



Progetto finanziato dal Piano d'azione nazionale
contro la violenza sessuale e di genere



I.A.R.A

Interventi di Ampliamento della Rete Antiviolenza

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

Avviso pubblico per il finanziamento degli interventi finalizzati a “Rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza” Fondo per le Politiche relative ai Diritti e le Pari Opportunità.

Percorso di formazione integrato per operatori sociali, sanitari e di giustizia



Definizioni e numeri della violenza maschile contro le donne

Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata



Genere

Con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa pertanto, una violenza diretta contro una donna in quanto tale.





Epidemia mondiale

Dall' Onu la violenza contro donne e ragazze viene decritta come un'epidemia mondiale, silenziosa e di dimensioni allarmanti. Una donna su tre è stata picchiata, costretta ad avere rapporti sessuali o abusata, in genere da un membro della famiglia o da un conoscente. Questa prospettiva inserisce la violenza nelle relazioni di intimità nel più vasto concetto di violenza contro le donne e ne è di gran lunga la forma più comune.

Problema trasversale

Alcune manifestazioni di violenza, come la violenza nelle relazioni di intimità o lo stupro, il maltrattamento, le molestie, sono fenomeni presenti in tutti i paesi, trasversali alle classi sociali e alle culture, all'età e all'appartenenza religiosa, altre invece sono riconducibili a forme o tendenze esistenti in vari paesi, come le mutilazioni genitali femminili (28 paesi africani, Asia occidentale), l'omicidio per la dote (India), l'aborto selettivo (Asia del Sud, Africa del Nord, Medio Oriente e Cina).





Violenza Domestica

L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.



6 milioni 743 mila

E' questo lo sconcertante risultato relativo al numero di donne che nel corso della vita sono state vittime di violenza. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate.

Il sommerso è elevatissimo, raggiunge il **96%** delle violenze da parte di un non partner e il **93%** di quelle da partner. **Solo il 6,2% è stato opera di estranei.**



Come è percepita

Solo il 18,2% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale in famiglia considera la violenza subita un reato, il 44% qualcosa di sbagliato e il 36% solo qualcosa che è accaduto. È considerata maggiormente reato (36,5%) la violenza fisica associata a quella sessuale, o quella fisica unita a minacce (31,4%). Solo il 26,5% degli stupri o tentati stupri sono considerati reato dalle vittime.



Il silenzio delle vittime

Solo il 7,2% della violenza in famiglia è stata denunciata, il 3,4% negli ultimi 12 mesi.(il riferimento è alla ricerca dell'ISTAT). Il 92,5% delle violenze fisiche e sessuali fanno parte del numero oscuro. Si denuncia meno la violenza sessuale da parte del partner (4,7%) che la fisica (7,5%) Si denunciano meno i mariti o i fidanzati attuali degli ex mariti ed ex fidanzati. Il tasso di denuncia è basso (12,4%), anche se le donne ne parlano con i familiari. E' invece più elevato nel caso in cui le donne si siano rivolte ad operatori del pronto soccorso (62,3%), ad avvocati, magistrati, polizia, carabinieri (47,6%) ad un medico o infermiere (35,9%).



Qualcosa cambia

Nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul 2011) si riconosce che il raggiungimento **dell'uguaglianza di genere** de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne; che la violenza contro le donne è una manifestazione dei **rapporti di forza storicamente diseguali** tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

Problema strutturale

Si riconosce inoltre la **natura strutturale** della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini...





La nostra normalità

La violenza è difficile da concepire e facciamo fatica ad identificarla ancor più se ci tocca da vicino, se non possiamo riferirla a forme di patologie individuali o sociali, a chi, altro da noi, esprime aspetti devianti che sono lontani dal nostro comune sentire e dal nostro sistema di valori e di norme. Per questo, la violenza alle donne la scopriamo quando, grazie a sovraesposizioni mediatiche, assume l'aspetto più odioso ma anche più rassicurante perché circoscrivibile e definibile dello stupro in strada agito dallo sconosciuto (meglio ancora se immigrato) e stentiamo invece a riconoscerla quando riguarda il nostro quotidiano e contesti di normalità.

I servizi del nostro territorio

Confusioni, negazioni, definizioni improprie caratterizzano il mondo dei servizi e ne condizionano gli interventi e le risposte a bisogni crescenti e differenziati generando, nella prevalenza di casi, una nuova vittimizzazione di coloro che provano a farvi ricorso alla ricerca di protezione e/o di affermazione di quei diritti che la legge da tempo riconosce. Con una vera e propria distorsione cognitiva da parte degli operatori sociali, sanitari e di giustizia, la responsabilità della violenza viene restituita a chi la subisce e, in nome del mantenimento dell'unità familiare, troppo spesso si rimandano a casa le donne che chiedono aiuto e tutela, si scoraggiano quelle che vogliono sporgere denuncia contro il marito, si raccomanda loro di essere più pazienti, accoglienti, più attente nel prendersi cura dei loro compagni sottovalutando, se pur in buona fede, i pericoli a cui si espongono non solo le donne stesse, ma anche i minori presenti in quei nuclei familiari.





E' importante sapere

- La violenza contro le donne è un fenomeno esteso, anche se ancora sommerso e per questo sottostimato;
- è un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenze di età, religione e razza
- i luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari, gli aggressori più probabili sono i loro partners, ex partners o altri uomini conosciuti: amici, familiari, colleghi, insegnanti, vicini di casa;
- la violenza contro le donne incide gravemente sul loro benessere fisico e psicologico;
- la maggior parte degli episodi di violenza sono premeditati: basta solo pensare al fatto che le donne sono spesso picchiate in parti del corpo in cui le lesioni sono meno visibili;

- la paura, la dipendenza economica, l'isolamento, la mancanza di alloggio, la riprovazione sociale spesso da parte della stessa famiglia di origine, sono alcuni dei numerosi fattori che rendono difficile per le donne interrompere la situazione di violenza;
- una significativa percentuale di aggressioni e di omicidi compiuti dalle donne nei confronti del partner si verifica a scopo di autodifesa e in risposta a gravi situazioni di minaccia per la propria sopravvivenza. Inoltre, quando esiste, si configura in modo diverso e raramente assume le caratteristiche di sistematicità e lesività che caratterizzano il maltrattamento maschile;
- è fondamentale che la violenza venga alla luce e che le donne cerchino aiuti esterni. Occorre sfatare il vecchio detto: i panni **sporchi si lavano in famiglia**



E' importante sapere che...

Ricevere una donna che ha subito violenza impone all'operatore di mettere in pratica una competenza tecnica specifica e di sviluppare un'attenzione etica e relazionale. E' necessario quindi riservare un adeguato **investimento di tempo** in tutte le fasi e i tempi del rapporto professionale, per essere in grado di accogliere e ascoltare senza pregiudizi, offrendo fiducia e affidamento. Occorre rassicurare la donna, anche dichiarandole esplicitamente: **"Io le credo!"**



Inoltre, è importante sapere che

- **Non sempre** la donna che ha subito (e forse sta subendo violenza è **una cattiva madre**)
- **Non sempre** la donna che ha subito (e forse sta subendo) violenza **ha già maturato la decisione** di uscire da tale contesto
- Non sempre la donna è pronta per utilizzare lo strumento giuridico: la denuncia/querela, la richiesta di ammonimento, l'istanza di una misura cautelare, il ricorso per separazione, ecc ...
- Tenuto conto che una volta presentata la denuncia oggi non è più possibile ritirarla è necessario che la donna maturi la volontà di sporgere denuncia, **rispettando i suoi tempi**
- Talora la donna, nel proporre la sua narrazione, sarà reticente, confusa e ometterà fatti ed elementi (per esempio riferirà violenze fisiche, e tacerà le violenze sessuali^{1,2})





I vincoli

Proprio perché la violenza si sviluppa in una relazione affettiva ed ha un andamento ciclico, soprattutto se protratta negli anni, produce effetti devastanti e distruttivi che determinano l'impossibilità di ribellarsi perché la donna può ritenersi responsabile della violenza e credere di poter controllare la situazione (se sono io a provocare la violenza, farla cessare dipende da me), è bloccata dalle molteplici pressioni a mantenere il segreto, dalla volontà di difendere la famiglia, dalla lealtà verso il partner, dalla paura delle conseguenze, principalmente di perdere i figli o di non riuscire a mantenere il livello socio-economico familiare.

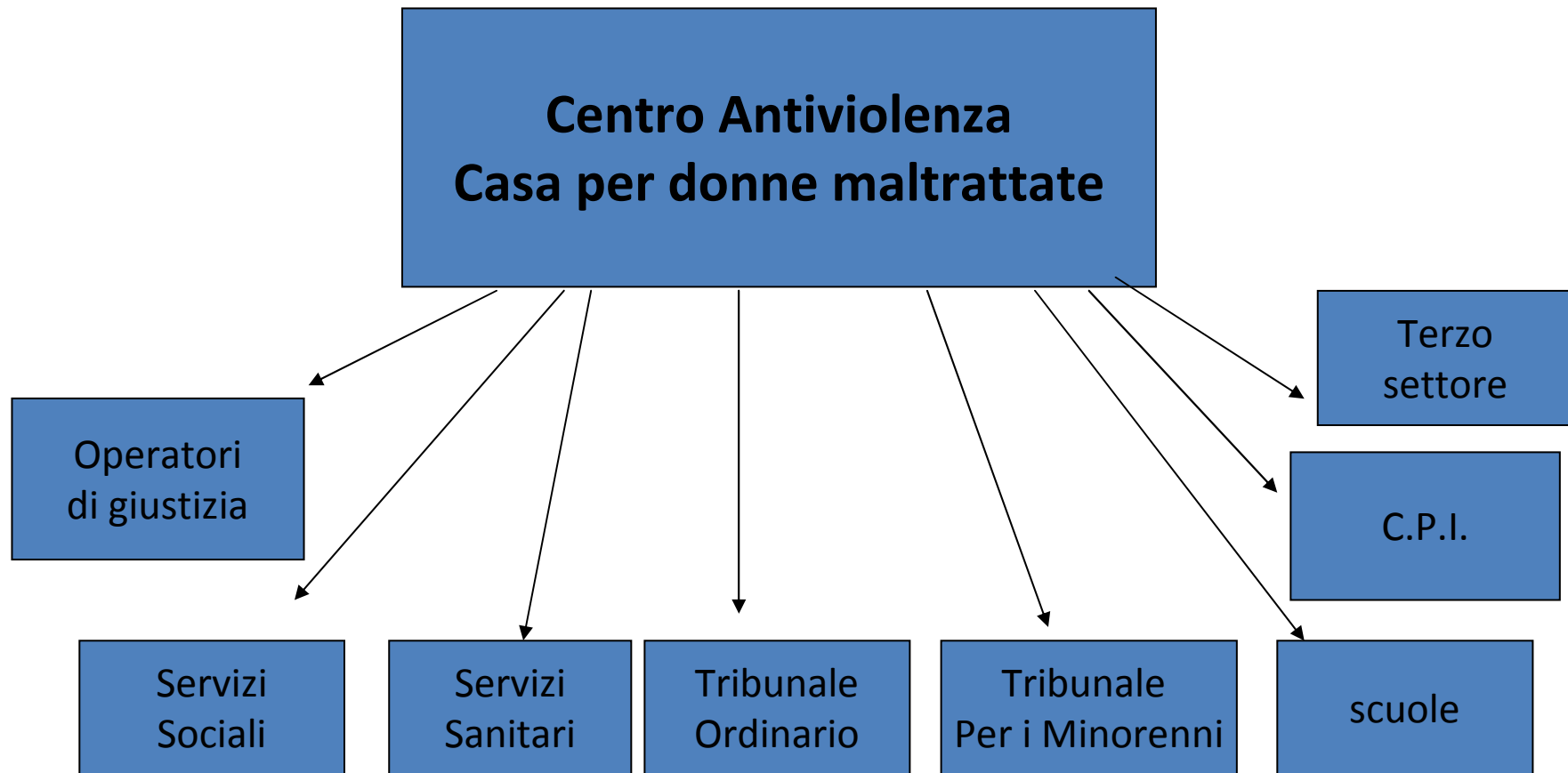


Gli ostacoli

Una a volta superati i suoi vincoli personali nel percepirsi quale vittima di violenza e le paure nell'affrontare l'uscita dalla relazione violenta, sono ancora molteplici gli ostacoli oggettivi e di contesto che deve affrontare:

- l'isolamento,
- dipendenza economica,
- la mancanza di vere opportunità di sostegno, l'assenza di una rete di relazioni e di luoghi deputati all'accoglienza, al confronto, alla tutela,
- **la scarsa integrazione tra i servizi**

La rete territoriale

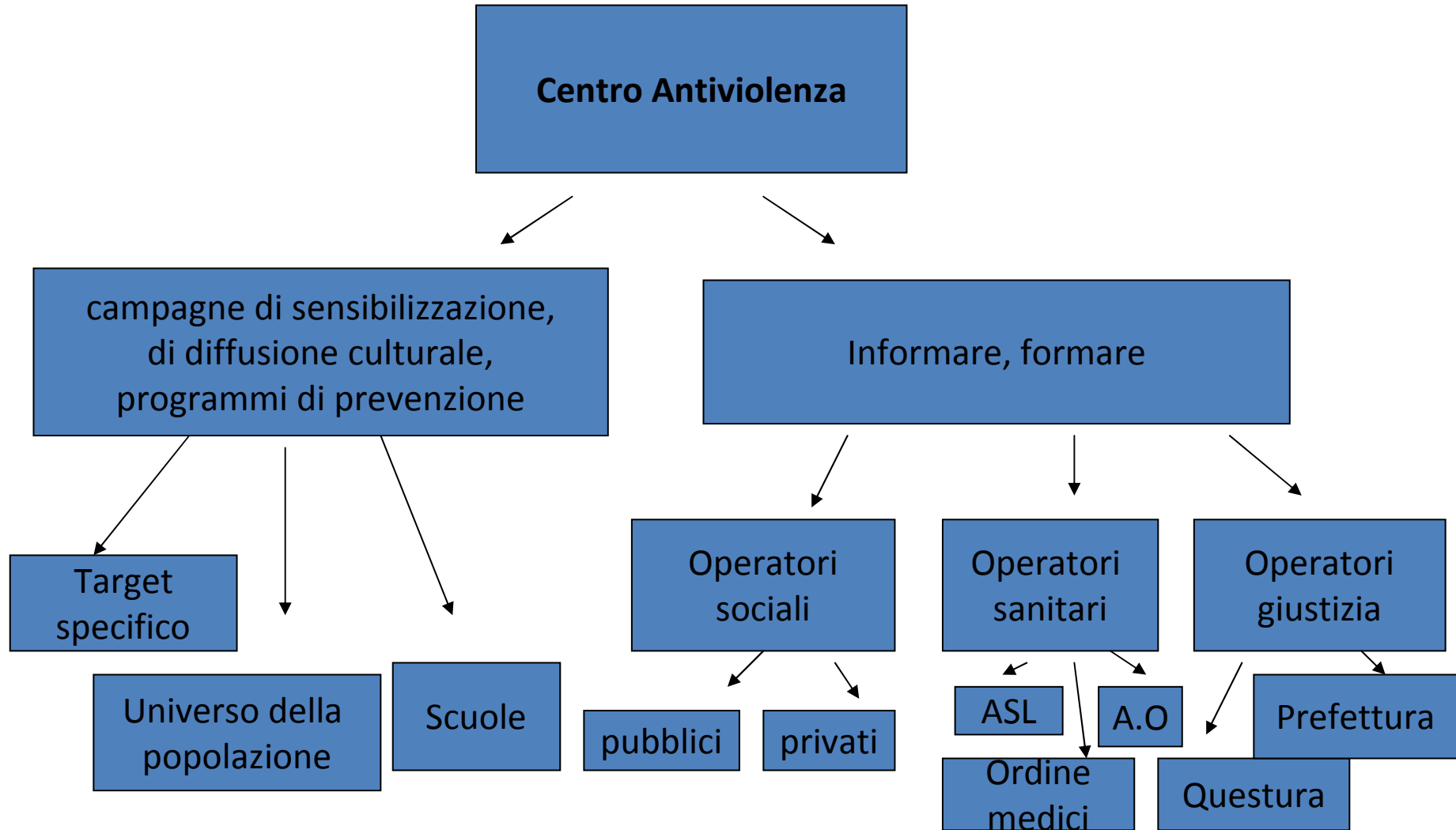


Interrompere la riproduzione della violenza

- Lavorare con i piccoli vittime di violenza assistita per spezzare la catena transgenerazionale
- Visibilizzare la violenza di genere
- Informare
- Formare
- Promuovere campagne di sensibilizzazione, di diffusione culturale, programmi di prevenzione



La rete territoriale



Caserta 15 Novembre- Lella Palladino